

URBANISTICA

L'assessore sottolinea alcune criticità dello studio paesaggistico dell'architetto incaricato dal Comune: «Alterare la spiaggia può essere elemento di criticità»

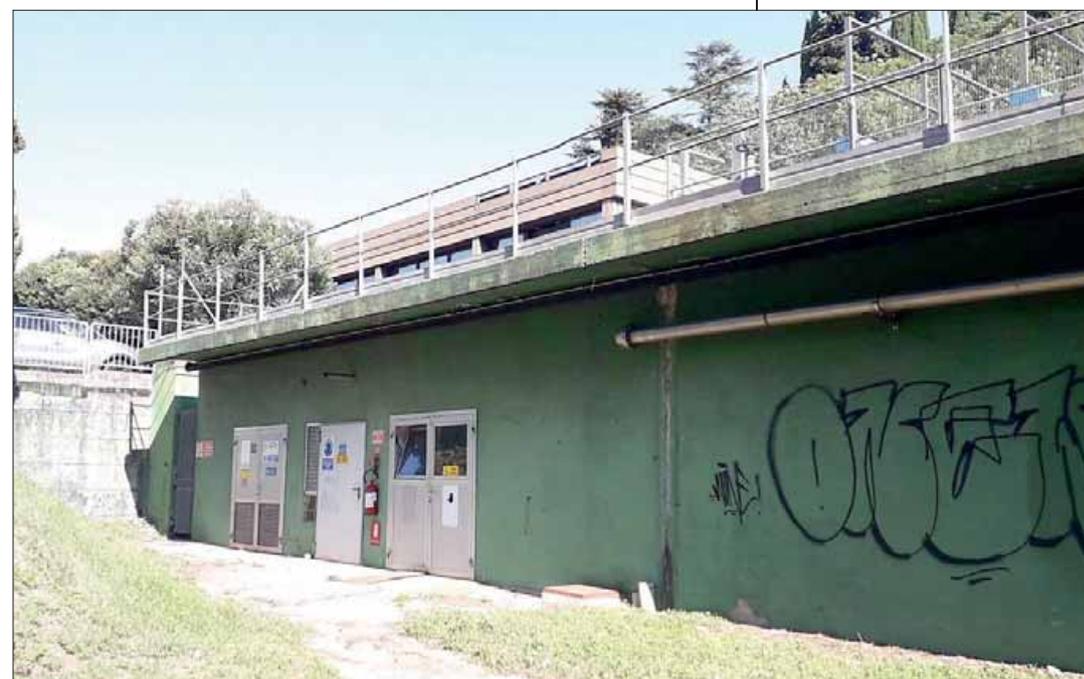
Via il depuratore di Porto S. Nicolò: «Oggi l'ubicazione risulta molto infelice». Due ipotesi: un impianto unico dentro il Brione o uno in Vallagarina anche per l'Alto Garda

«Quel piano mette a rischio l'ambiente»

La Provincia solleva dubbi su parte del «progetto Nunes»

Il vice Tonina: «Serve massima attenzione alla linea di costa»

In basso da sinistra la zona della spiaggia antistante i Sabbioni; a destra il depuratore di Porto San Nicolò (Fotoshop P.)



PAOLO LISERRE
p.liserre@ladige.it

Lo avevano detto praticamente all'unisono tutte le associazioni ambientaliste in sede di osservazioni a quel piano che è diventato riferimento per la «Variante 13-bis»: modificare la linea di costa del lungolago di Riva è sbagliato ma soprattutto pericoloso perché mette a rischio habitat naturale e biodiversità. Oggi lo stesso concetto e le stesse perplessità le esprime anche la Provincia e nello specifico il vicepresidente e assessore all'urbanistica **Mario Tonina** intervenendo su alcuni punti salienti dello studio paesaggistico predisposto dall'architetto portoghese João Nunes per conto dell'amministrazione Santi, studio che come detto è diventato parte integrante della variante urbanistica 13-bis, ora affidata al commissario ad acta Nicolò Pedrazzoli.

Tonina lo mette nero su bianco rispondendo ad all'interrogazione presentata quasi un anno e mezzo fa (era l'aprile

2022) dalla consigliera di Europa Verde Lucia Coppola: «La modificazione della linea di costa proposta dall'architetto Nunes, che ne prevede lo spostamento verso l'interno del lago in misura variabile da 10 a 40 metri (peraltro difficilmente ottenibile vista l'elevata pendenza della riva, dovuta ad un precedente rifacimento della spiaggia con riporto di inerti nel 1988), va analizzato con attenzione - afferma l'assessore - al fine di scongiurare il pericolo che si vada ad alterare un'importante zona del lago in cui vivono piante acquatiche (macrofite) e organismi invertebrati che popolano i fondali. Le macrofite acquatiche sono organismi vegetali visibili ad occhio nudo il cui ciclo vitale avviene interamente, o quasi, in acqua. Esse svolgono funzioni importanti di rifugio per lo zooplankton e di substrato riproduttivo per alcune specie di pesci. La zona riparia del lago - sottolinea ancora il vicepresidente della giunta provinciale risulta essere una cintura vegetale con poche interruzioni che va da circa 2 metri di profondità

Il depuratore

“



Entro il 2025 contiamo di chiudere il depuratore di Porto San Nicolò

Mario Tonina

fino ai 16-18 metri, limite di penetrazione della radiazione luminosa di cui le piante hanno bisogno per vivere. In particolare, il progetto di ripascimento del litorale previsto dal progetto Nunes interesserebbe le zone con batimetrie costiere inferiori a 5 metri: sono proprio queste le zone con maggior biodiversità di flora acquatica da tutelare».

A giudizio del numero due di Piazza Dante, la fascialago di

Riva ha bisogno d'altro: «In origine la spiaggia è sempre stata caratterizzata da rive piatte; alterarne la fisionomia, (il progetto parla di formazione di scogliere) può essere elemento di criticità tenuto conto che tale fascia necessita di essere preservata e in alcuni punti (foci dei torrenti) rinaturalizzata. La Fascia Lago di Riva del Garda - scrive l'assessore - richiede in primo luogo interventi di riqualificazione paesaggistica e ambientale per le numerose situazioni di degrado e abbandono attualmente presenti».

Nella sua risposta il vicepresidente della Provincia parla anche del futuro del depuratore di Porto San Nicolò la cui dismissione «potrebbe concretizzarsi - scrive - entro la fine del 2025», tra un paio d'anni quindi. «Dal punto di vista tecnico l'impianto di Porto San Nicolò rispetta sempre i limiti allo scarico (e fa anche meglio) perché tutto il surplus di liquami afferenti, oltre a quelli trattabili, sono rilanciati con apposito pompaggio al depuratore Arena. Detto questo, l'ubicazione del depuratore risulta or-

mai molto infelice, venendosi a trovare circondato da abitazioni, alberghi e ristoranti; non ultimo si sta parlando da tempo della possibilità di realizzare una nuova ferrovia di collegamento Rovereto-Riva che avrebbe un ideale capolinea sul sedime del depuratore, per la possibilità di interconnessione con la rete dei battelli. La chiusura dell'impianto di S. Nicolò per diversi motivi sembra pertanto auspicabile».

Le ipotesi sul tavolo al momento sono due: realizzare un unico grande depuratore (per almeno 100.000 abitanti equivalenti) dentro il monte Brione e chiudere i depuratori di Linfano, Riva Arena, Riva S. Nicolò, o in alternativa chiudere i depuratori di Linfano, Arena e S. Nicolò con il pompaggio dei liquami in un nuovo depuratore da localizzarsi in Vallagarina che dovrebbe accogliere anche i liquami dell'attuale depuratore di Rovereto, che sarebbe a sua volta dismesso «Il piano di risanamento delle acque ricorda Tonina - non dice dove ubicare questo nuovo grande impianto (almeno 200.000 abi-

tanti equivalenti) e naturalmente quest'opera richiede anche la costruzione di un idoneo pompaggio nella zona dell'Alto Garda e relativo collettore fognario per arrivare in Vallagarina».

In questi ultimi anni si è anche ipotizzato di realizzare un collettore verso Limone e da lì verso il costruendo nuovo impianto di depurazione sulla sponda bresciana, con dismissione dei tre impianti dell'Alto Garda: «Tuttavia - osserva il vicepresidente - al momento questa ipotesi non è suffragata da alcun accordo con la provincia di Brescia, accordo che andrebbe eventualmente costruito politicamente». L'Agenzia per la depurazione acque sta comunque lavorando per l'adeguamento dei depuratori di Arco e di Riva Arena - fa sapere ancora Tonina - la cui rete di collettori è parzialmente interconnessa. Con la prospettiva comunque di poter chiudere il depuratore di Porto S. Nicolò e dirottare tutto il liquame verso quello di Riva Arena; tale ipotesi potrebbe concretizzarsi entro la fine del 2025».